



Embajada de la
República Argentina
República Italiana

Casa Argentina
Sección de Promoción Cultural



MICHEL OZ



Libro pubblicato in occasione della mostra

Libro publicado en ocasión de la exposición / Book published on occasion of the exhibition

“Michel Oz. Roma / Buenos Aires - Frammenti Metropolitani”

“Roma / Buenos Aires - Fragmentos Metropolitanos” - “Rome / Buenos Aires - Metropolitan Fragments”

Con il Patrocinio dell'Ambasciata Argentina

Con el Patrocinio de la Embajada de la República Argentina / With the Patronage of the Embassy of Argentina

La Casa Argentina, Roma, 8 - 30 Giugno 2022

La Casa Argentina En Roma, 8 - 30 Junio / The Argentine House in Rome, 8 - 30 June 2022

Un ringraziamento particolare

Se agradece en particular / Special thanks to

Casa Argentina En Roma

Fondazione Pangea Onlus

Reama - Rete antiviolenza per l'Empowerment e l'Auto Mutuo Aiuto

El Porteño

Casale del Giglio



PANDION Edizioni - Roma

<http://pandion-edizioni.blogspot.it>

email: redazione@pandion.it

MICHEL OZ

Prima edizione, Giugno 2022

Primera ediciones, Junio 2022 / First edition, June 2022

ISBN 978-88-89578-50-6

Testi critici

Textos criticos / Critical essays

Carlo Ciuffo, Gina Ingrassia, Gerlinde Lixl, Francesco Scianchi

Coordinamento editoriale

Coordinación editorial / Editorial Coordination

Alice d'Amelia - Comediarting srl

Grafica

Gráficos / Graphic

Alessandro Troisi

Fotografie

Fotos / Photos

Giacomo Nicita e autori vari

Giacomo Nicita y varios autores / Giacomo Nicita and various authores

Traduzioni

Traducciones / Traduction

Aurea Cultura i Art - Alina d'Amelia

Stampa

Impresión tipografica / Print

Tipografia San, Roma



MICHEL OZ

Michel Oz realizza quadri di ispirazione pop sin dall'età di dieci anni. La sua ricerca si concentra sul recupero di frammenti dai manifesti dalle pareti delle metropoli di tutto il mondo, che vengono poi mixati e reinterpretati su supporto di vecchie tele e cornici rigenerate.

D'ispirazione avanguardista, l'osservazione attenta alla vita raccontata dai muri delle varie città conduce l'artista a realizzare opere dal notevole impatto espressivo ed emotivo, che mettono in connessione brandelli metropolitani eterogenei attraverso un ponte sensoriale capace di unire due o più culture sulla stessa tela.

In "Roma / Buenos Aires - Frammenti Metropolitani" Michel Oz racconta le due città più rappresentative della sua produzione tramite un vero e proprio diario di viaggio, realizzato a partire dalla meticolosa attenzione nei confronti dei messaggi urbani delle due città; è in questo modo che vecchie tele e cornici diventano pagine di un diario fittamente scritte, mentre brandelli di carta, colori, strati di "materia morta" vengono ricomposti e sovrapposti in infiniti racconti, capaci di guidare lo spettatore all'abbandono degli schemi della razionalità e a percorrere un viaggio enigmatico dagli effetti surrealisti e stranianti.



Michel Oz, Studio 2022

Carlo Ciuffo - *Curatore scientifico*



MICHEL OZ

Michel Oz ha empezado a realizar collages de inspiración pop desde los diez años. Su investigación se centra en la recuperación de fragmentos de carteles de las paredes de metrópolis, que luego se mezclan y reinterpretan sobre el soporte de viejos marcos y telas regeneradas.

De inspiración vanguardista, la atenta observación de la vida narrada por los muros de las distintas ciudades lleva al artista a crear obras de notable impacto expresivo y emotivo, que conectan heterogéneos fragmentos metropolitanos a través de un puente sensorial capaz de unir dos o más culturas en un obra.

En "Roma / Buenos Aires - Fragmentos Metropolitanos" Michel Oz es inspirado por las dos ciudades más representativas de su producción a través de un diario de viaje real, elaborado a partir de la atención minuciosa a los mensajes urbanos de las dos ciudades; es así como todo se convierte en páginas densamente escritas de un diario, mientras pedazos de papel, colores, capas de "materia muerta" se recomponen y superponen en infinitas historias, capaces de guiar al espectador a abandonar los esquemas de la racionalidad y recorrer un viaje enigmático con efectos surrealistas y alienantes.

Carlo Ciuffo - *Comisario*

MICHEL OZ

Michel Oz has been making pop-inspired paintings since the age of ten. His research focuses on recovering fragments from posters from metropolis walls around the world, mixing and reinterpreting them on old canvases with recovered frames.

Inspired by the Avant-Garde, careful observation of life as told on the walls of various cities leads the artist to create works with a remarkable expressive and emotional impact, connecting heterogeneous metropolitan shreds through a sensory bridge capable of uniting two or more cultures on the same canvas.

In "Rome / Buenos Aires - Metropolitan Fragments" Michel Oz recounts the two most representative cities of his production through a true and proper travel diary created out of a meticulous attention to the urban messages of the two cities; it is in this way that old canvases and frames become the pages of a densely written diary, while scraps of paper, colours and layers of "dead matter" are recomposed and superimposed into endless tales, capable of leading the viewer to abandon the patterns of rationality and to embark on an enigmatic surrealist and alienating journey.

Carlo Ciuffo - *Scientific curator*



L'ELEGANZA DEL CAOS

Quanta vita e quante storie nell'universo artistico di Michel Oz, dove nulla è immobile a se stesso ma tutto è in movimento, in perenne, incessante divenire.

È un divenire "divenuto" il risultato finale, quello che si manifesta per mezzo di successive stratificazioni e di improbabili accostamenti, ottenuti con un minuzioso, certosino operare.

L'atto artistico e l'artigiano intervento passano certo per la tecnica del collage ma la attraversano e oltrepassano con agile salto nell' "oltre".

C'è qualcosa di assolutamente unico nell'opera di Michel Oz che non si esaurisce in un mero gioco di accostamenti e sovrapposizioni, non è puro processo di addizione. Ogni elemento originario permane, intatto e fiero, si integra col nuovo originando qualcosa di impensato, conserva impronta del passato e traccia della sua identità ma si plasma e rinnova nel presente. Sono frammenti da cui prende vita qualcosa di nuovo, la trama di una storia che si dispiega ribaltando punti di vista e prospettive, che nel suo gioco di sovrapposizioni assume le forme dell'inconsueto e lo percorre mescolando il riso con il pianto, la gioia col dolore, il sacro col profano.

Emergono mondi bizzarri, festosi e malinconici a un tempo, in cui il caleidoscopico gioco del reale apre a nuove visioni.

Ciò che impressiona è la sorprendente eleganza del caos, uno strappo che diventa poesia.

Provate voi a uscire per strada, a strappare brandelli di carta dai muri, provate voi a ricavarne da quelle rovine un sistema vivente e pulsante.

Un supereroe sbiadito e un poco invecchiato non ha più le sue gambe ma vola lo stesso leggero, Madonne urbane adorne di ori hanno l'aureola

come un'ala spezzata e scrutano il mondo con occhi furtivi e pietosi, lettere che non formano più parole galleggiano sulla superficie in attesa di un significato che forse non troveranno mai. E le rose, le rose di Shepard Fairy, le sue pistole, il viso di Mao, volti, occhi, braccia, mani. Quante storie.

L'opera nel suo risultato finale diviene metafora dell'umana esistenza cui l'incessante processo del tempo e degli eventi imprime nuove forme, modifica i contorni, talvolta ingrigisce, senza tradirne la profonda natura del sé.

Le opere di Oz vivono in un territorio senza tempo, dove abitano il relativo e l'impermanente, dove si origina il principio stesso di possibilità cui lo sguardo dell'altro restituisce il senso ultimo in quella caleidoscopica proposta di significati.

È tutta lì la sua dirompente potenza espressiva, nella compresenza di passato e presente, di antico e futuro, materia viva, fluida che assume in quel dato istante una tra le infinite possibili forme.

In quella dimensione atemporale anche lo spazio viene meno, non può esistere, sopravvivere. Dove siamo? A Roma, Palermo, Londra, Berlino, Buenos Aires? Non so, ma cosa importa? In tutti e in nessun luogo. Si librano lievi le opere, abbracciando e permeando l'universo come voci di un canto antico e potente che risuona nell'adesso e ovunque.

E così l'opera si espande gioiosa e oltrepassa i propri confini, libera ed eterna, non più chiusa, circoscritta, definita, intrappolata all'interno della sua cornice che diviene a sua volta parte integrante, racconto essa stessa, estrema appendice, approdo ultimo, ansiosa propaggine che la ricollega al mondo tutto di cui essa fa parte.

È il miracolo della creazione artistica che si perpetua e si rinnova, ancora una volta.



LA ELEGANCIA DEL CAOS

Cuánta vida y cuántas historias en el universo artístico de Michel Oz, donde nada es inmóvil para sí mismo pero todo está en movimiento, en perenne, incesante devenir.

Es un devenir “que se ha vuelto” el resultado final, el que se manifiesta mediante estratificaciones sucesivas y combinaciones improbables, obtenidas con un trabajo minucioso, esmerado.

El acto artístico y la intervención artesanal pasan ciertamente por la técnica del collage pero la atraviesan y la superan con un ágil salto al “más allá”.

Hay algo absolutamente único en la obra de Michel Oz que no termina en un mero juego de yuxtaposiciones y superposiciones, no es un puro proceso de adición. Cada elemento original permanece intacto y orgulloso, se integra con lo nuevo creando algo inesperado, conserva la huella del pasado y las huellas de su identidad pero se moldea y renueva en el presente.

Son fragmentos de los que nace nueva vida algo distinto, el argumento de una historia que se desarrolla trastocando puntos de vista y perspectivas, que en su juego de superposiciones toma las formas de lo insólito y lo recorre, mezclando la risa con el llanto, la alegría con el dolor, lo sagrado con lo profano.

Surgen a la vez mundos bizarros, festivos y melancólicos, en los que el juego caleidoscópico de la realidad abre nuevas visiones. Lo que llama la atención es la sorprendente elegancia del caos, una lágrima que se convierte en poesía.

Prueben a salir a la calle, a arrancar fragmentos de papel de las paredes, intenten hacer de esas ruinas un sistema vivo y palpitante.

Un superhéroe descolorido y un poco envejecido ya no tiene piernas pero sigue volando ligero, vírgenes urbanas adornadas con oro tienen lucen la aureola como si fuera un ala rota y escanean el

mundo con ojos furtivos y lastimeros, letras que ya no forman palabras, flotan en la superficie esperando un significado que nunca pueden encontrar. Y las rosas, las rosas de Shepard Fairy, sus armas, la cara de Mao, caras, ojos, brazos, manos. Cuantas historias.

El resultado final de la obra se convierte en una metáfora de la existencia humana a la que el incesante proceso del tiempo y de los acontecimientos le da nuevas formas, modifica los contornos, a veces torna gris, sin traicionar la naturaleza profunda del yo.

Las obras de Michel Oz viven en un territorio atemporal, donde convive lo relativo y lo impermanente, donde se origina el principio mismo de posibilidad al que la mirada del otro devuelve el sentido último en esa caleidoscópica propuesta de sentidos.

Su explosiva fuerza expresiva está toda ahí, en la coexistencia del pasado y el presente, de lo antiguo y lo futuro, materia viva, fluida, que toma una de las infinitas formas posibles en ese instante dado. En esa dimensión atemporal, incluso el espacio falla, no puede existir, sobrevivir. ¿Donde estamos? ¿En Roma, Palermo, Londres, Berlín, Buenos Aires? No sé, pero ¿qué importa? En todo y en ninguna parte. Las obras se elevan ligeras, abrazando y permeando el universo como voces de un antiguo y poderoso canto que resuena en el ahora y en todas partes.

Y así la obra se expande gozosamente y va más allá de sus propias fronteras, libre y eterna, ya no cerrada, circunscrita, definida, atrapada dentro de su marco que a su vez se vuelve parte integrante, una historia misma, un apéndice extremo, un destino final. retoño inquieto que lo reconecta con todo el mundo del que forma parte.

Es el milagro de la creación artística que se perpetúa y se renueva, una vez más.

Gina Ingrassia - *Historiador del arte, curador*



THE ELEGANCE OF CHAOS

So much life and so many stories in Michel Oz's artistic universe, where nothing is motionless to itself but everything is in motion, in a perpetual, unceasing becoming.

It is a becoming that has "become" the end result, one that manifests itself by means of successive layering and improbable juxtapositions, achieved by painstaking, meticulous work.

The artistic act and artisanal intervention certainly traverse the collage technique but with agile leaps we are taken into the other, the "beyond."

There is something absolutely unique about Michel Oz's work that does not end in a mere game of juxtaposition and superimposition; it is not a pure addition process. Each original element lingers intact and proud, integrating with the new by originating something unthought of, retaining its imprint of the past and trace of its identity yet being shaped and renewed in the present.

They are fragments from which something new comes to life, the plot of a story that unfolds by overturning points of view and perspectives, which in its superimposition play takes on the forms of the unusual, traversing it with laughter and weeping, mixing joy with sorrow and the sacred with the profane.

Bizarre worlds emerge, at once festive and melancholy, in which a kaleidoscopic play on reality opens up new visions.

What is impressive is the surprising elegance of the chaos, how a tear becomes poetry.

You try going out into the streets, tearing scraps of paper off the walls, you try making a living, breathing system out of those ruins.

A faded and slightly aged superhero no longer has his legs but still flies lightly, urban Madonnas adorned with golds have their haloes like broken wings and scan the world with stealthy, pitiful

eyes. Letters that no longer form words float on the surface, waiting for a meaning they may never find. And the roses, Shepard Fairy's roses, his guns, Mao's face, more faces, eyes, arms, hands. So many stories.

The work in its final result becomes a metaphor for human existence upon which the incessant progression of time and events imprints new forms, modifying contours, sometimes congealing without betraying its profound nature.

Oz's works live in a timeless territory, where the relative and the impermanent dwell, where the very principle of possibility originates, to which the other's gaze restores ultimate significance to a kaleidoscopic offering of meanings.

Its disruptive expressive power is all there in the co-presence of past and present, ancient and future. A living, fluid matter that in a given instance takes on any one of a myriad possible forms.

In that timeless dimension even space fails; it cannot exist, survive. Where are we? In Rome, Palermo, London, Berlin or is it Buenos Aires? I don't know, but what does it matter? In all and nowhere. They hover lightly, the works. Embracing and permeating the universe like voices of an ancient and powerful song that resonates in the now, and everywhere.

And so the work joyfully expands and transcends its boundaries, free and eternal, no longer enclosed, circumscribed, defined, trapped within its frame, which in turn becomes an integral part, a story in itself, an extreme appendage, a final landing, an anxious offshoot that reconnects to the whole world, of which it is a part.

It is the miracle of artistic creation that is perpetuated and renewed, once again.

Gina Ingrassia - *Art historian, curator*



MADONNE - SUPER SERIE

Le raffigurazioni di Maria, emblema della donna nella storia dell'arte occidentale, sono state soggette a diverse interpretazioni da parte degli innumerevoli artisti che si sono cimentati nella loro riproduzione.

Il percorso evolutivo dell'immagine della Vergine Maria, arricchita di volta in volta di intenti e caratteristiche psico/fisiche sempre più complessi, passa dunque da mera rappresentazione decorativa, tipica delle chiese bizantine, ad una più incarnata umanizzazione, che mette in luce gli aspetti psicologici ed emotivi della Vergine.

L'immagine sacra si fa così portavoce, durante tutto il Rinascimento, di molteplici messaggi per la cristianità quali, ad esempio, la devozione e l'obbedienza a Dio (Botticelli), i moti dell'anima (Da Vinci), la rappresentazione del più sincero affetto materno (Raffaello).

Con l'evoluzione della storia dell'arte, il processo di umanizzazione della Vergine diventerà sempre più potente e vertiginoso; le Madonne caravaggesche, ad esempio, perdono la loro iniziale idealizzazione al divino per assumere caratteristiche sempre più reali e concrete (in "la Madonna dei Palafrenieri" di Caravaggio, la Vergine è in realtà Maddalena Antognetti, cortigiana romana e amante di diversi potenti dell'epoca, nonché modella prediletta dello stesso pittore).

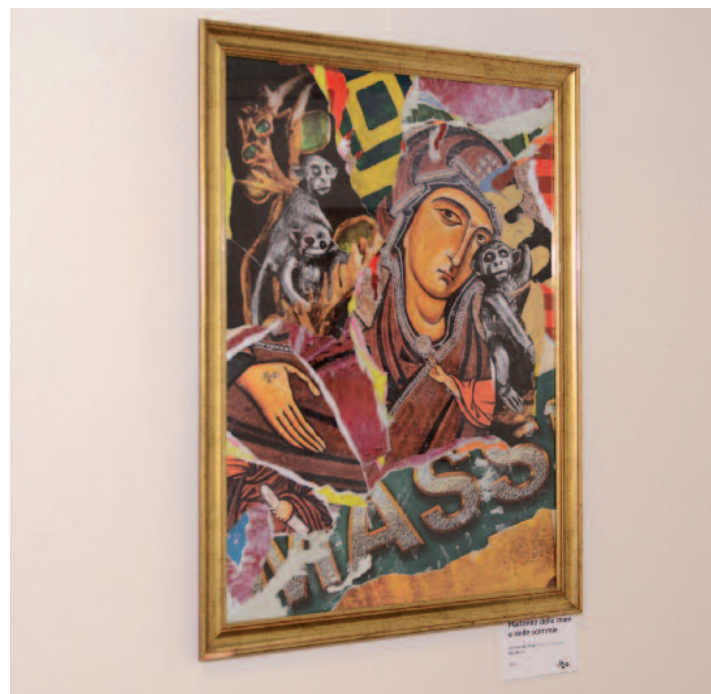
Anche se nell'Ottocento ci sarà un ritorno alla raffigurazione classica dettata dalle inflessioni romantiche, il Novecento sancirà una nuova epoca della rappresentazione della Vergine (e non solo) umanizzata al punto da perdere ogni carattere classico (es. Ernst "La Vergine che sculaccia Gesù") sino a giungere ad opere che sono al limite tra il figurativo e l'astratto.

Nelle produzioni di Michel Oz, la Madonna recupera il suo fascino materno, simbolo di amore protettivo e portavoce del messaggio cristiano, ma

perde completamente l'elegante grazia e bellezza tipiche delle ricche dame dei secoli passati, per trasformarsi sotto le mani dell'artista in una "donna di strada", sporca, lacera, dagli occhi intensi e dal volto segnato.

Queste opere sacre, mescolate a "pornografia pubblicitaria urbana", spesso in antitesi con il messaggio cristiano che la Madonna veicola, creano nella visione di Michel Oz delle correlazioni metaforiche tra la dignità della Beata Vergine e la nostra visione del mondo, sempre più sprezzante del valore della vita e che si perde nell'indifferenza generale, come si perdono i brandelli di carta di una pubblicità ormai vecchia e che non ci interessa più.

Carlo Ciuffo - *Curatore scientifico*



Casa Argentina En Roma, Giugno/Junio/June 2022



MADONNE - SÚPER SERIES

Las representaciones marianas, emblema de la mujer en la historia del arte occidental, han sido objeto de diferentes interpretaciones por parte de los innumerables artistas que han intentado reproducirlas.

El camino evolutivo de la imagen de la Virgen María, enriquecida cada cierto tiempo con finalidades y características psico/físicas cada vez más complejas, pasa pues de una mera representación decorativa, propia de las iglesias bizantinas, a una humanización más encarnada, que destaca los aspectos psicológicos y emocional de la Virgen.

La sagrada imagen se convierte así en portavoz, a lo largo del Renacimiento, de múltiples mensajes para el cristianismo como, por ejemplo, la devoción y la obediencia a Dios (Botticelli), los movimientos del alma, (Da Vinci), representación del más sincero afecto maternal. (Rafael).

Con la evolución de la historia del arte, el proceso de humanización de la Virgen se hará cada vez más potente y vertiginoso; las Virgenes caravaggescas, por ejemplo, pierden su idealización inicial hacia lo divino para tomar características cada vez más reales y concretas (en la "Madonna dei Palafrenieri" de Caravaggio, la Virgen es en realidad Maddalena Antognetti, una cortesana romana y amante de varios poderosos de época, así como como la modelo favorito del mismo pintor). Si bien en el siglo XIX habrá una sensación de retorno a la representación clásica dictada por inflexiones románticas, el siglo XX sancionará una nueva etapa en la representación de la Virgen (y no sólo), humanizada hasta el punto de perder todo carácter clásico. (por ejemplo, Ernst - the Virgin que da una palmadita al niño Jesús) hasta el punto de llegar a obras en el límite entre lo figurativo y lo abstracto.

En las producciones de Michel Oz, la Virgen recupera su encanto maternal, símbolo del amor protector y portavoz del mensaje cristiano, pero pierde por completo su gracia elegante.

y belleza propias de las damas ricas de siglos pasados, para transformarse bajo las manos del artista en una "mujer de la calle", sucia, desgarrada, de ojos intensos y rostro marcado.

Estas obras sagradas, mezcladas con la "pornografía publicitaria urbana", a menudo en antítesis con el mensaje cristiano que transmite la Virgen, crean correlaciones metafóricas en la visión de Michel Oz entre la dignidad de la Santísima Virgen y nuestra visión del mundo, cada vez más despreciativa del valor de la vida y que se pierde en la indiferencia general como los fragmentos de papel de una publicidad que ya es vieja y que ya no nos interesa.

Carlo Ciuffo - *Comisario*



MADONNAS - SUPER SERIES

Depictions of Mary - the emblem of Woman in Western art history - have been subject to various interpretations by the countless artists trying their hand in reproductions.

The evolutionary path of the image of the Virgin Mary, enriched from time to time with increasingly complex psychophysical intentions and characteristics thus moves from mere decorative representation typical of Byzantine churches to a more embodied humanization which highlights the psychological and emotional aspects of the Virgin.

This sacred image thus served as spokesperson throughout the Renaissance for multiple messages addressed to Christianity. Conveying, for example, devotion and obedience to God (Botticelli), the motions of the soul (Da Vinci), and a representation of the most sincere maternal affection (Raphael). As art history evolved, the process of humanizing the Virgin would become more and more powerful and dizzying; Caravaggesque Madonnas, for example, lose their initial idealization to the divine to take on increasingly real and concrete characteristics (in Caravaggio's "the Madonna of the Palafrenieri," the Virgin is actually Magdalene Antognetti, a Roman courtesan and mistress of several powerful players of the time, as well as the painter's own favorite model).

Although there will be a return to classical depiction dictated by Romantic inflections in the nineteenth century, the twentieth century will herald a new era of the depiction of the Virgin and not only, humanized to the point of losing all classical character as in Ernst's "Virgin Spanking Jesus" to the extent of works that are on the borderline between the figurative and the abstract.

In Michel Oz's productions, the Madonna recovers her maternal charm as symbol of protective love and spokeswoman of the Christian message, but completely loses the elegant grace and beauty typical of the rich ladies of past centuries, transformed by the artist's hand into a dirty and ragged street woman, with intense eyes and a marred face.

These sacred works, mixed with "urban advertising pornography", often in antithesis with the Christian message Our Lady conveys, create, in Michel Oz's vision, metaphorical correlations between the dignity of the Blessed Virgin and our world view. One that has become increasingly contemptuous of the value of life, lost in general indifference, just like scraps of paper from an advertisement grown old, no longer of interest to us.

Carlo Ciuffo - *Scientific curator*



CHAPLIN

Prima - Seconda - Terza rappresentazione

Nel dicembre 2019, presso il teatro Petruzzelli di Bari, è andata in scena l'opera "la Bohème" di Puccini, reinterpretata dalla regia del maestro e scenografo argentino Hugo de Ana.

Nella visione del maestro, la Bohème barese viene ambientata nella Parigi degli anni 20, in un carosello di colori, suggestioni e con il manifesto intento di omaggiare la nascita del cinema.

È così che, il più grande interprete del cinema muto prende corpo e "voce" attraverso il personaggio di Alcindoro, vecchio e ricco consigliere di stato, trasformato, sotto la guida sapiente del maestro, in un vero e proprio Charlie Chaplin.

In ognuna delle nove rappresentazioni, Alcindoro/Chaplin (interpretato dal meraviglioso Bruno Lazzaretti) faceva il suo spettacolare ingresso in scena rompendo, tramite il suo leggendario bastone, il manifesto del film muto "The Circus", interpretato appunto da Charlie Chaplin nel 1928.

Questo materiale, raccolto ogni sera alla fine della rappresentazione prima che venisse gettato via

perché non riutilizzabile, è diventato la base di partenza di questa mia singolare ricerca su Chaplin. Come per le rappresentazioni teatrali, che sono necessariamente diverse di sera in sera, anche gli strappi del manifesto "the Circus" presentavano caratteristiche e lacerazioni uniche; questo singolare aspetto mi ha convinto a riportare, su tre pannelli differenti, i "resti" di queste rappresentazioni che, irripetibili per forma e dimensione, sono stati mescolati ad altri "frammenti urbani" unici e irripetibili, raccolti fra Roma, Buenos Aires, Tokyo, Berlino.

Il risultato diventa un carosello di emozioni e colori; una sequenza di fotogrammi e texture realizzati con la tecnica del collage che sottolinea l'impossibilità degli uomini a rivivere due volte la stessa emozione, lo stesso spettacolo, lo stesso ricordo, ma che, al tempo stesso, permette ogni volta di creare un'emozione nuova, lasciando scorrere lo sguardo sulla tela alla ricerca di nuovi percorsi, di nuovi significati.

Michel Oz



"Bohème" Teatro Petruzzelli Bari, Dicembre/Diciembre/December 2022



CRITICA

Prof. Francesco Schianchi

In occasione della mostra

"From Steert to Gallery - Looking For Art Milano"

"L'Aver estrapolato un oggetto per trasporlo in un altro contesto, gli dà immediatamente un nuovo significato, di fronte alla pornografia della pubblicità lo strappo diventa un processo di umanizzazione e di contrapposizione che riporta alle radici. Lo stesso processo narrativo avviene con il decollage. Le immagini pubblicitarie vogliono forzare chi le subisce a seguire un ragionamento, l'artista si rifiuta di subire l'imposizione e reagisce, esiste quindi in queste opere una dimensione estetica e una dimensione politica come capacità di contrastare una imposizione, un messaggio, una sovrabbondanza di segni e di segnali di cui il cittadino diventa bersaglio. Lo strappo non è più solo contrapposizione ma attraverso lo strappo crea dei segmenti narrativi, dei frammenti, dei segnali di una nuova narrazione".

Prof. Gerlinde Lixl

In occasione della mostra

"Roma / Buenos Aires - Frammenti Metropolitani"

"Attraverso le opere di Michel OZ traspare un animo antico, rivedo attraverso i suoi lavori il mio mondo passato, portato via dai flutti impetuosi del tempo, vedo la mia patria perduta, ritrovo le mie origini, le amate montagne coperte di una coltre di vellutata neve, i boschi di smeraldo riecheggiano, il canto gioioso degli uccelli, respiro il profumo di una natura ancora incontaminata, pura. I frammenti metropolitani mi portano a rivedere nei ricordi la mia amatissima grande famiglia, si percepisce l'amore, la gioia. Mille e più sensazioni mi ricordano che nulla è mai perduto finché esistono artisti capaci di far rivivere il passato rendendolo presente per sempre".



Casa Argentina En Roma, Giugno/Junio/June 2022



CHAPLIN

Primera - Segunda - Tercera representación

En diciembre de 2019, en el teatro Petruzzeli de Bari, se representó la ópera “La Bohème” de Puccini, reinterpretada bajo la dirección del maestro y escenógrafo argentino Hugo de Ana.

En la visión del maestro, el Bohème está ambientado en el París de los años 20, en un carrusel de colores, sugerencias y con el manifiesto destinado a rendir homenaje al nacimiento del cine.

Es así como el mayor intérprete del cine mudo toma forma y “voz” a través del personaje de Alcindoro, un viejo y rico consejero de Estado, transformado, bajo la sabia dirección del maestro, en un auténtico Charlie Chaplin.

En cada una de las nueve representaciones, Alcindoro/Chaplin (interpretado por el maravilloso Bruno Lazzaretti) hizo su espectacular entrada en escena al romper, con su legendario bastón, el cartel de la película muda “El Circo”, protagonizada por Charlie Chaplin en 1928.

Este material, recogido todas las noches al final de la función antes de que se desechara al no ser

reutilizable, se ha convertido en el punto de comienzo de mi singular investigación sobre Chaplin. En cuanto a las representaciones teatrales, necesariamente diferentes de tarde en tarde, incluso las lágrimas del cartel “el Circo” presentaban características y laceraciones únicas; este aspecto singular me convenció a reportar, en tres paneles diferentes, los “restos” de estas representaciones que, irrepetibles en forma y tamaño, se mezclaron con otros “fragmentos urbanos” únicos e irrepetibles, recogidos en Roma, Buenos Aires, Tokyo y Berlín.

El resultado se convierte en un carrusel de emociones y colores; una secuencia de encuadres y texturas realizadas con la técnica del collage que subraya la imposibilidad de los hombres de revivir dos veces la misma emoción, el mismo espectáculo, el mismo recuerdo, pero que, al mismo tiempo, permite crear cada vez una emoción nueva, dejando que la mirada se deslice sobre el lienzo en busca de nuevos caminos, nuevos significados.

Michel Oz

CRÍTICA

Prof. Francesco Schianchi

En ocasión de la exposición

“From Steert to Gallery - Looking For Art Milano”

“Haber extrapolado un objeto para transponerlo a otro contexto, inmediatamente le da un nuevo significado, frente a la pornografía de la publicidad el desgarrar se convierte en un proceso de humanización y contraste que te devuelve a las raíces. El mismo proceso narrativo ocurre con el decollage. Las imágenes publicitarias quieren obligar a quienes las sufren a seguir un razonamiento, el artista se niega a la imposición y reacciona, por tanto hay una dimensión estética y una dimensión política en estas obras como capacidad de contrarrestar una imposición, un mensaje, una sobreabundancia de signos y señales de los que el ciudadano se convierte en el blanco. El desgarrar ya no es solo contraste sino que a través del desgarrar crea segmentos narrativos, fragmentos, pequeños signos de una nueva narrativa”.

Prof. Gerlinde Lixl

En ocasión de la exposición

“Roma / Buenos Aires - Frammenti Metropolitani”

“A través de las obras de Michel OZ brilla un alma antigua, veo a través de sus obras mi mundo pasado, arrastrado por las olas del tiempo, veo mi patria perdida, redescubro mis orígenes, las amadas montañas cubiertas con un manto de la nieve aterciopelada, el eco de los bosques esmeralda, el canto alegre de los pájaros, respiro el aroma de una naturaleza pura aún incontaminada. Los fragmentos metropolitanos me llevan a ver en mis recuerdos a mi amada gran familia, se puede sentir amor, alegría.

Mil y más sensaciones me recuerdan que nunca nada se pierde mientras haya artistas capaces de revivir el pasado haciéndolo presente para siempre”.



CHAPLIN

First - Second - Third performance

In December 2019, at the Petruzzeli theater in Bari, the opera "La Bohème" by Puccini was staged, reinterpreted by the direction of the Argentine master and set designer Hugo de Ana.

In the master's vision, the Bari Bohème is set in the Paris of the 1920s, in a carousel of colors, suggestions and with the manifest intent of paying homage to the birth of cinema.

This is how the greatest interpreter of silent cinema takes shape and "voice" through the character of Alcindoro, an old and wealthy councilor of state, transformed, under the wise guidance of the master, into a real Charlie Chaplin

In each of the nine performances, Alcindoro / Chaplin (played by the wonderful Bruno Lazzaretti) made his spectacular entrance on the scene by breaking, with his legendary stick, the poster of the silent film "The Circus", played by Charlie Chaplin in 1928.

This material, collected every evening at the end of the performance before it was thrown away because

it cannot be reused, has become the starting point of my unique research on Chaplin.

As for the theatrical performances, which are necessarily different from evening to evening, even the tears of the poster "the Circus" presented unique characteristics and lacerations; this singular aspect convinced me to report, on three different panels, the "remains" of these representations which, unrepeatable in shape and size, were mixed with other unique and unrepeatable "urban fragments", collected in Rome, Buenos Aires, Tokyo, Berlin.

The result becomes a carousel of emotions and colors; a sequence of frames and textures made with the collage technique that underlines the impossibility of men to live again the same emotion twice, the same show, the same memory, but which, at the same time, allows each time to create an emotion new, letting the gaze slide on the canvas in search of new paths, new meanings.

Michel Oz

CRITIC

Prof. Francesco Schianchi

On the occasion of the exhibition

"From Steert to Gallery - Looking For Art Milano"

"Extrapolating an object to transpose it into another context, immediately gives it a new meaning. In the face of the pornography of advertising, the tear becomes a process of humanization and contrast that takes you back to the roots. The same narrative process occurs with the decollage. The advertising images want to force those who suffer them to follow a reasoning, the artist refuses to be imposed and reacts, therefore there is an aesthetic dimension and a political dimension in these works as the ability to counter an imposition, a message, an overabundance of signs and signals of which the audience becomes the target.

The tear is no longer just contrast but through the tear it creates narrative segments, fragments, signals of a new narrative".

Prof. Gerlinde Lixl

On the occasion of the exhibition

"Rome / Buenos Aires - Metropolitan Fragments"

"Through the works of Michel OZ, an ancient soul shines through. I see through his works my past world, carried away by the rushing waves of time, I see my lost homeland, I rediscover my origins, the beloved mountains covered with a blanket of velvet snow, the emerald woods echo, the joyful songs of birds. I breathe the scent of a still uncontaminated, pure nature. The metropolitan fragments show me my big beloved family in my memories, you can feel love, joy.

A thousand and more sensations remind me that nothing is ever lost as long as there are artists capable of reviving the past by making it present forever".



Blu Sky, 2018
collage su carta / sobre papel / on paper
70x 60 cm



Ciao Piper, 2019
collage su carta / sobre papel / on paper
88 x 67 cm



Ciudad Trabaja, 2019
 collage su legno / sobre madera / on wood
 125 x 60 cm



Ciudad Trabaja, 2019
collage su legno / *sobre madera / on wood*
125 x 60 cm



Mar, 2020
collage su carta / sobre papel / on paper
60 x 50 cm



Elvis, 2020
collage su legno / sobre madera / on wood
70 x 100 cm



Rouge et Noir, 2020
collage su carta / sobre papel / on paper
70 x 60 cm



Arazzo blu, 2020
 collage su carta / sobre papel / on paper
 80 x 100 cm
 Collezione Privata Colosimo / Colección Privada / Private Collection



Splatter, 2020
collage su carta / sobre papel / on paper
70 x 60 cm



Monkey Business, 2020
collage su legno / sobre madera / on wood
125 x 60 cm





Goldrake, 2020
collage su carta / sobre papel / on paper
48 x 60 cm



Red Hand, 2020
collage su carta / sobre papel / on paper
70 x 60 cm
Collezione Privata Timpani / Colección Privada / Private Collection



Italy, 2020
collage su carta / sobre papel / on paper
47 x 57 cm



Twin cats, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
62 x 55 cm



Marilyn, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
33 x 44 cm
Collezione Privata Saviotti / Colección Privada / Private Collection

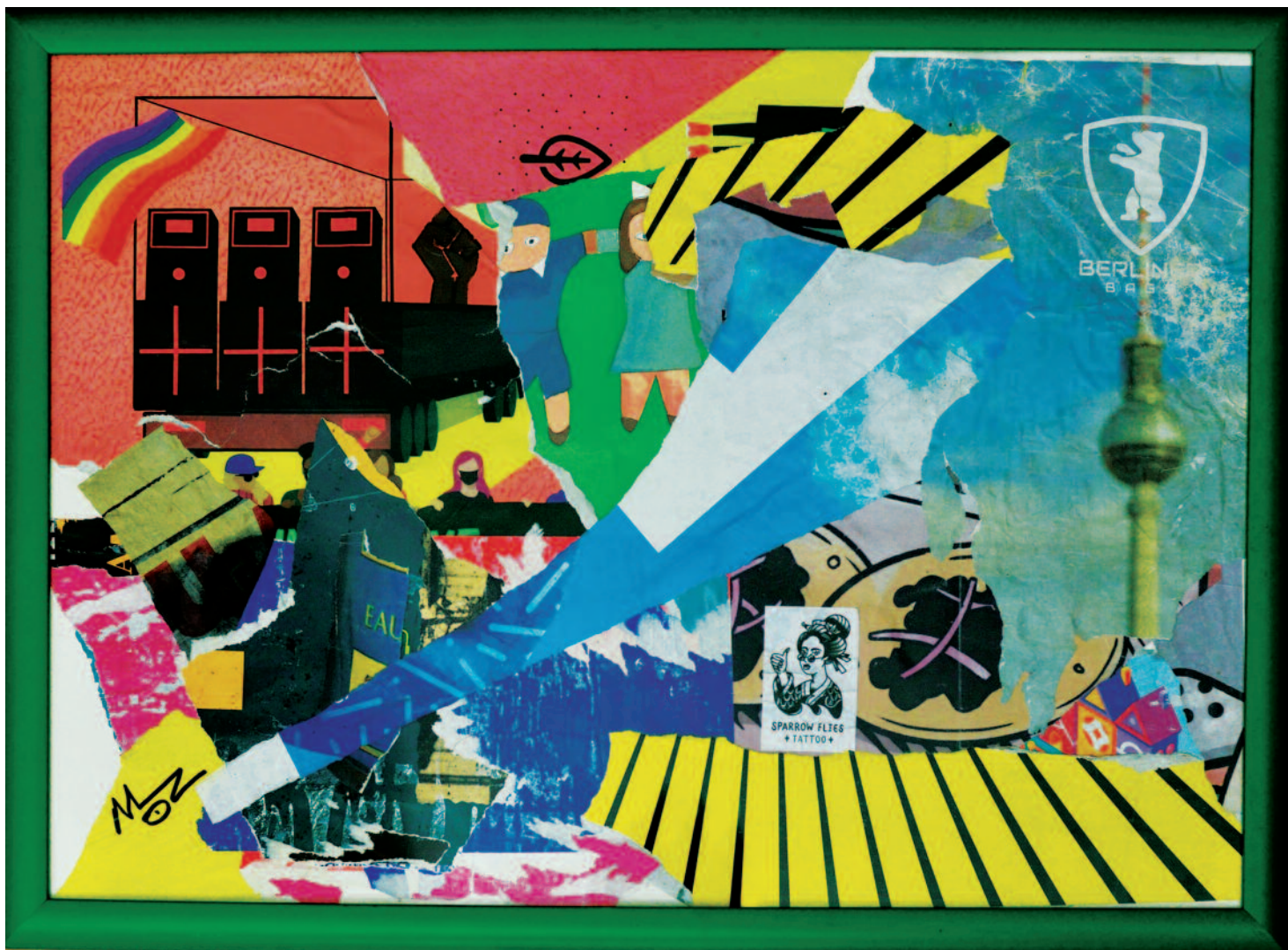


Berlin gin, 2021
 collage su carta / sobre papel / on paper
 120 x 100 cm
 Collezione Privata Saviotti / Colección Privada / Private Collection



11 De Enero, 2020
collage su tela / sobre lienzo / on canvas
260 x 100 cm





Berlin, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
50 x 80 cm



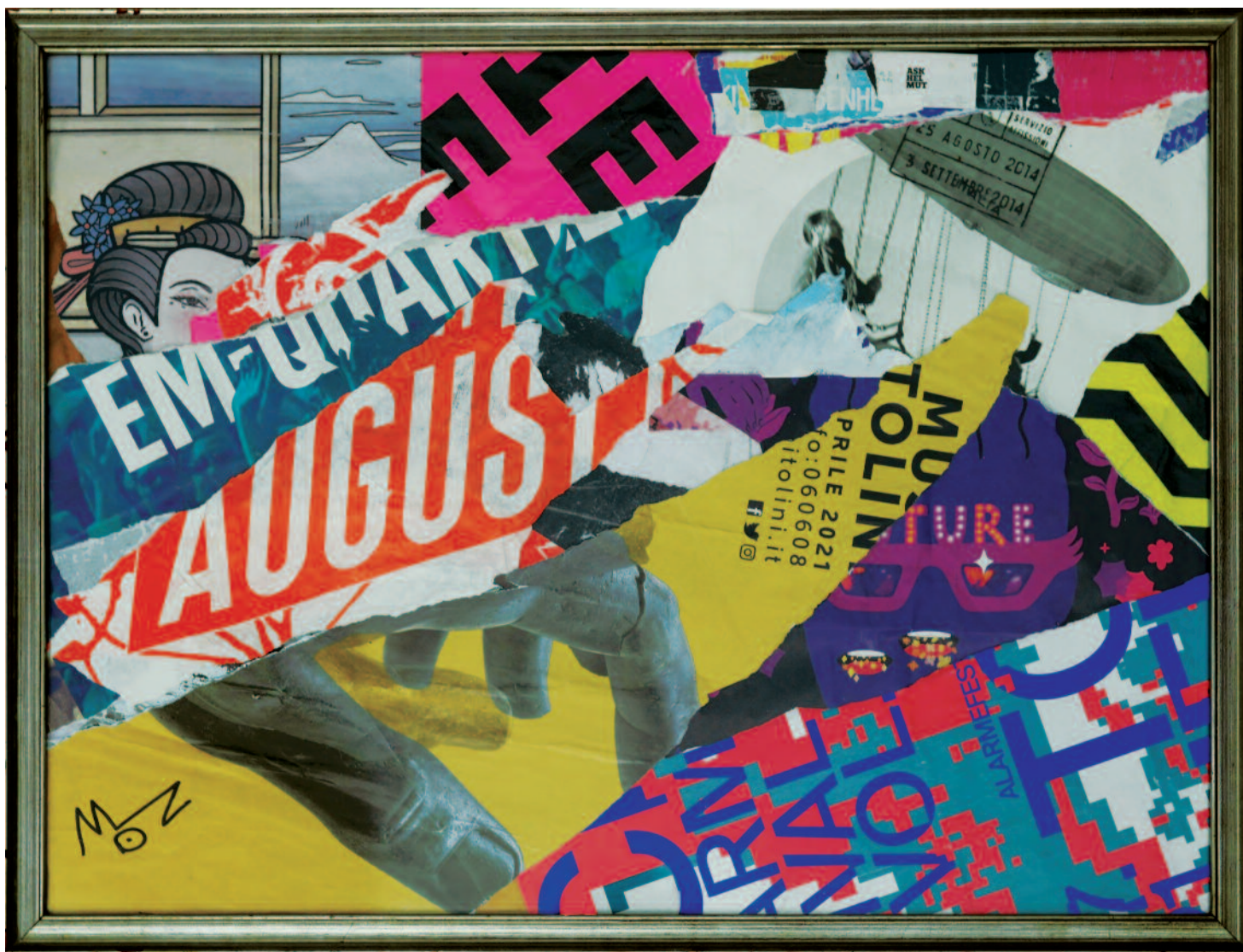
V., 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
60 x 80 cm



Monkey and Horse, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
85 x 70 cm



Jap & Guns, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
60 x 60 cm



August, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
88 x 70 cm



28 Agosto, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
70 x 60 cm



Ti, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
68 x 47 cm



Love Machine, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
115 x 70 cm



BA, 2021
 collage su carta / sobre papel / on paper
 85 x 67 cm



Donna con Megafono, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
140 x 100 cm



Black Cat, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
85 x 60 cm



900, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
60 x 70 cm



22 novembre, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
81 x 73 cm



Uomo, pipa e ballerine, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
82 x 44 cm



Love is in the beard, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
76 x 55 cm



Postman, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
46 x 60 cm



Volver, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
58 x 78 cm



Fiesta Afrosidia, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
87 x 78 cm
Collezione Privata Saviotti / *Collección Privada* / *Private Collection*



Savora, 2022
collage su carta / sobre papel / on paper
107 x 78 cm



Fighting Roosters, 2022
collage su carta / sobre papel / on paper
92 x 60 cm



Pendant con lo zampino 1 di 2, 2022
collage su carta / sobre papel / on paper
76 x 53 cm



Pendant con lo zampino 2 di 2, 2022
collage su carta / sobre papel / on paper
76 x 53 cm



Genere, 2022
collage su carta / sobre papel / on paper
75 x 93 cm



Orietta, 2022
collage su carta / sobre papel / on paper
22 x 22 cm



L'EN, 2022
collage su carta / sobre papel / on paper
85 x 45 cm



Madonna Bendata, 2022
collage su carta / sobre papel / on paper
76 x 97 cm



Madonna Degli Orfei, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
73 x 92 cm



Madonna della Mosca, 2021
collage su carta / sobre papel / on paper
68 x 90 cm



Madonna delle mani e delle scimmie, 2022
collage su carta / sobre papel / on paper
95 x 76 cm



Madonna del Disgusto, 2022
collage su carta / sobre papel / on paper
70 x 90 cm



Chaplin, 2022 - Prima rappresentazione
 collage / collage / collage
 250 x 125 cm



Chaplin, 2022 - Seconda rappresentazione
 collage / collage / collage
 250 x 125 cm



Chaplin, 2022 - Terza rappresentazione
collage / collage / collage
250 x 125 cm